

»» | **Lo storico interviene sul paragone col pescatore del Seicento**

Barbagallo: «Masaniello? No, è un capopopolo come il primo Bassolino»

NAPOLI — Quattro secoli rappresentano, secondo lo storico Francesco Barbagallo, un solco incolmabile tra il nuovo sindaco di Napoli Luigi de Magistris e Tommaso Aniello d'Amalfi, il celebre capitano del popolo che i sostenitori dell'ex pm vedono reincarnato nel loro idolo, come si leggeva su un cartello durante la festa della vittoria: «È tornato Masaniello». Il paragone tra quest'ultimo e il sindaco è stato del resto più volte evocato durante la campagna elettorale. E ha trovato plastica legittimazione nelle immagini di de Magistris trionfante con la bandana arancione in testa, che richiama pari pari il copricapo del pescatore seicentesco. Ma Barbagallo non ci sta. «La storia — ricorda — è una cosa seria, anche se oggi sono in pochi a ricordarlo. E così, capita che paragoni storici vengano tirati in ballo da persone che ignorano gli eventi. De Magistris è molto diverso da Masaniello che era un pescatore analfabeta, un rivoltoso, una persona che aveva anche avuto guai con la giustizia. Un personaggio del genere non potrebbe mai riproporsi oggi. L'unico punto di contatto che vedo tra i due è che entrambi sono dei capopopolo».

Appunto, non sono poi così lontani.

«No, guardi, su questo terreno non riuscirete a trascinarvi. Non si possono fare comparazioni sbagliate, altrimenti si sbagliano le analisi e, di conseguenza, le strategie. De Magistris non c'entra niente con Masaniello. Semmai con Bassolino».

Anche se l'ha cancellato dalla cronaca politica?

«Effettivamente l'ha cancellato. Nella campagna elettorale appena conclusa Bassolino non aveva alcuna intenzione di ri-

manere appartato. Credo proprio che volesse continuare in qualche modo a fare politica. Il trionfo dell'ex pm è stato un colpo micidiale all'ultima deriva del sistema bassoliniano».

Perché lo ha accostato a Bassolino, dunque?

«Perché ha vinto in una città che pareva catatonica, tramortita dai colpi della camorra, dei rifiuti, da dieci anni ininterrotti di cattiva amministrazione, dove la capacità di reagire sembrava scomparsa. Il nuovo sindaco ha incarnato la volontà dei napoletani di uscire dallo stato comatoso. E lo ha fatto con i caratteri del capopopolo, gli stessi che indiscutibilmente aveva il Bassolino del '93».

Alla fine si torna al punto di partenza: capopopolo lui, capopopolo Masaniello.

«Sì, ma de Magistris è un capopopolo colto, un uomo di legge. Viene dalla borghesia, dalla cultura e dall'amministrazione della giustizia. Non è un pescivendolo. Il suo trionfo è la conferma ulteriore che Napoli ama i capipopolo. In tempi moderni, oltre a Bassolino, lo sono stati Achille Lauro e, in un certo senso Maurizio Valenzi, che fece arrivare il Pci al 41 per cento, una percentuale molto più am-

pia della naturale base elettorale comunista».

De Magistris saprà governare?

«I capipopolo sono bravi a farsi eleggere. Ma una volta eletti devono diventare amministratori. E, in questo caso, di una delle città più difficili e problematiche del mondo. Quello sarà il passaggio cruciale. Dovrà, innanzitutto, essere capace di formare una giunta in grado di amministrare la città. De Magistris è il capo. Ma l'amministrazione di Napoli richiede

competenze, serietà e onestà eccezionali».

Risolvere il problema dei rifiuti senza il nuovo termovalorizzatore, come ha promesso il sindaco è come il ponte tra Napoli e la Spagna che Masaniello contava di realizzare?

«No. Il ponte per la Spagna era tecnicamente una follia. Credo, però, che finora de

Magistris non abbia affrontato la questione rifiuti sulla base di una conoscenza precisa. Ma in modo un po' propagandistico. Del resto, non ha vinto sulla base di un programma preciso, ma puntando sulla voglia di scassare tutto. Ha anche avuto il vantaggio di essere un bell'uomo. Un uomo giovane. Ora ha la concreta possibilità di trasformarsi da capipopolo in sindaco facendo le scelte giuste per nella formazione della giunta, nell'affidamento delle partecipate e nella nomina di tutte le persone che dovranno assumere responsabilità rilevanti. Le sue prime dichiarazioni le trovo molto accorte, moderate. Aver deciso di dare a Pasquino la presidenza del consiglio comunale è stata una mossa molto intelligente».

Lasciamo perdere Masaniello, insomma?

«Sì, basta Masaniello. È vero che Napoli è una città anarchica. Ma la storia insegna che può essere governata. Pensi alla prima giunta Bassolino con Vezio De Lucia, Ada Becchi, Vezio De Lucia, Scipione Bobbio, Riccardo Marone, Roberto Barbieri».

Gimmo Cuomo

La fusciacca



La fusciacca è una lunga fascia che si annoda ai fianchi e può cingere anche la testa. La portava Masaniello ed è stata indossata anche da de Magistris



Francesco Barbagallo storico (foto sopra) analizza i punti di contatto e le differenze tra Masaniello e de Magistris